

GABRIELE D'ANNUNZIO (1863-1938) scrittore, giornalista, poeta, drammaturgo, militare, politico e patriota italiano

Da *CONTEMPLAZIONE DELLA MORTE*

Gabriele D'Annunzio dedica la *Contemplazione della morte* all'amico poeta Giovanni Pascoli che spirò a Bologna e, per volontà della sorella Maria, fu poi sepolto a Barga. La sorella Maria, dopo la lettura dell'opera di D'Annunzio, invita questi a partecipare alla cerimonia di tumulazione e nuovamente a parlare del Pascoli in quell'occasione.

Le pagine della *Contemplazione* si aprono con le memorie di un'altra morte, quella del poeta Bisshe Shelley che D'Annunzio celebra in altre sue opere, ricordandolo anche nei suoi *Taccuini* con queste parole: «Anniversario della morte di Bisshe Shelley (8 luglio 1922). Rivedo il Gombo. La stessa bellezza sublime, ottenuta con tre parole: il mare, la montagna, la riva nuda. Non so se qui approdò veramente il cadavere di Shelley, ma certo questa riva è degna che vi approdi il capo di Orfeo su la sua lira» (*Tutte le opere. Altri Taccuini*, Milano 1976, p. 113). E proprio con i versi della poesia *Il Gombo* contenuta in *Alcyone*, D'Annunzio decide di aprire la *Contemplazione della morte*.

Ecco che riprendo in queste pagine una contemplazione già iniziata nella solitudine di quel Gombo ove vidi in una sera di luglio approdare il corpo naufrago del Poeta [...].

Poi che non val la possa
della Vita a comprendere tanta
bellezza, ecco la Morte
che braccia più vaste possiede
e silenzi più intenti
e rapidità più sicura;
ecco la Morte, e l'Arte
che è la sua sorella eternale...